



La sequenza del bombardamento del 19 luglio 1943 con gli aerei americani che sganciano gli ordigni sul quartiere di San Lorenzo. A destra le rovine del grande stabilimento della birra Wührer.

# Pio XII uscì due volte

La fotografia di Papa Pacelli fra gli sfollati venne scattata a San Giovanni il 13 agosto 1943. Si chiude così il giallo sulle manipolazioni delle immagini dell'Archivio Luce svelato da Metro

«Come si vede anche dalla lunga sequenza di foto scattate quella mattina dagli operatori dell'Istituto Luce, foto nelle quali appare chiaramente riconoscibile alle spalle del Pontefice l'edificio della basilica di San Giovanni, le immagini famose di Pio XII con le braccia spalancate tra la folla degli scampati non sono del 19 luglio 1943 (come in diversi testi si afferma) bensì del 13 agosto 1943». Questa breve nota a fondo pagina chiarisce una volta per tutte il giallo dell'immagine di Papa Pacelli mai scattata fra le macerie e i sopravvissuti di San Lorenzo.

La nota è contenuta nel quasi introvabile libro del compianto giornalista Cesare De Simone, intitolato "Venti angeli sopra Roma" (Mursia, 1993). Il libro ricostruisce con dovizia di particolari i due bombardamenti alleati che colpirono la Capitale nell'estate del 1943. Il primo - e più famoso - quello del 19 luglio su San Lorenzo; il secondo - meno noto - quello del 13 agosto su Tuscolano e Prenestino. Fu dunque in questa seconda ondata di bombardamenti che i fotografi dell'Istituto Luce scattarono la celebre immagine di Pio XII poi erroneamente attribuita al 19 luglio e a San Lorenzo, dove invece il Pontefice passò rapidissimo. Un "falso storico" durato inspiegabilmente alcuni decenni.

**IL BAGNO DI FOLLA** avvenne infatti a San Giovanni il 13 agosto: la Mercedes nera del Vaticano uscì appena finirono di cadere le bombe e raggiunse Porta Maggiore e via Taranto. Papa Pacelli si fermò davanti alla chiesa dei Santi Fabiano e Venanzio, poi proseguì sino alla chiesa parrocchiale accanto a Villa Fiorelli. Infine raggiunse piazza San Giovanni: «La folla è adesso sterminata - scrive Cesare De Simone nel suo libro - e l'automobile deve procedere a passo d'uomo. Il Papa scende sulla piazza avviandosi, a piedi tra la ressa, verso la scalinata della Basilica». Qui alza le braccia al cielo per benedire i fedeli. E qui sono entrate in azione le macchine fotografiche dell'Istituto Luce.

Testi di Lorenzo Grassi

I precedenti articoli sull'argomento sono stati pubblicati su Metro il 27, 28 e 29 agosto 2001



La prima pagina del Messaggero del 20 luglio 1943 con l'unica foto del Papa in visita a San Lorenzo.

## LE BOMBE LANCIATE IL 13 AGOSTO 1943

- Ventiquattro giorni dopo il primo bombardamento del 19 luglio 1943, Roma venne colpita di nuovo venerdì 13 agosto.
- 409 aerei della Dodicesima Air Force, decollati da Tunisia e Algeria, in un'ora e mezzo scaricarono sulla città 500 tonnellate di esplosivo.
- L'obiettivo politico non era più Mussolini, finito in carcere, ma Badoglio che doveva essere spinto a firmare l'armistizio.
- Obiettivi fisici erano gli aeroporti del Littorio e Ciampino, lo scalo merci San Lorenzo, la stazione Tuscolana e gli scali di smistamento delle stazioni Prenestina e Casilina. Nel cuore del bombardamento finiscono Tuscolano, Prenestino e Pigneto, in particolare l'area tra piazza Ragusa e piazza Lodi.
- Palazzi in macerie in via Melfi, via Oristano, via Avezzano, via Montepulciano, via Taranto, via La Spezia e via Orvieto. I caccia alleati scendono anche a bassa quota per mitragliare la gente e una bomba cade sul piazzale di Santa Croce in Gerusalemme.

## Quell'auto tutta nera fra colline di macerie

Il cardinale Fiorenzo Angelini, all'epoca viceparroco nella chiesa della Natività in via Gallia, nel libro curato da Cesare De Simone così ricorda il 13 agosto 1943 e la visita compiuta da Papa Pacelli.

«Scena pietosissima fu aver veduto alcune mamme cadute sotto il mitragliamento avendo tra le braccia i propri bambini; ne vidi tante. I giornali allora parlavano che a Roma c'era stato un migliaio di morti: penso che soltanto quel giorno le migliaia dei morti furono molte. (...) Di corsa da un luogo all'altro, arrivai su una strada, non ricordo quale con esattezza, tutt'intorno palazzi crollati e macerie divenute piccole colline, e mi trovai di fronte a un'automobile nera e vidi subito che c'era il Santo Padre con sua eccellenza monsignor Montini e



Questa fotografia è stata scattata il 13 agosto 1943 a San Giovanni.

con il conte Pietro Enrico Galeazzi. Avevo visto pochi istanti prima, in fondo a quella strada, una grossissima bomba d'aereo rimasta inesplosa in una grande voragine. Spalancai le braccia, fermai l'automobile».

«Il Papa discese, spiegai il mio gesto - perché c'era la bomba a poca distanza - scesero anche monsignor Montini e Galeazzi; accorse immediatamente una grande folla, e fu una scena veramente evangelica. Su una piccola collina di macerie di 3, 4 metri si radunò una folla di cittadini, anziani e giovani, operai. Erano i

superstiti delle case crollate, o i parenti accorsi. Il Papa cominciò a pregare. (...) «Si rivolse a monsignor Montini, gli fece un gesto e Montini tirò fuori dal risvolto di un soprabito un grosso pacco di carte da 1.000 lire. Il Papa iniziò quasi una distribuzione. Io - conclude il cardinale Angelini - mi permisi anche qui di intervenire dicendo che la gente che aveva bisogno probabilmente non era quella lì presente, ma quella che era rimasta sotto le macerie. (...) «Il Papa se ne andò osannato da tutti: fu un raggio di sole in una tempesta micidiale».

## UNA SOLA VERA FOTOGRAFIA

• Della tragedia del 19 luglio 1943 l'unica vera foto della visita del Papa fra gli sfollati - anche se non è identificabile il luogo - è quella pubblicata sulla prima pagina de **Il Messaggero** del giorno successivo al bombardamento. «Pio XII, a testa scoperta, è sceso a stento dall'automobile - si legge nell'articolo - ed è rimasto un istante a guardare sgomento le macerie della vetusta Basilica di San Lorenzo. (...) E il Papa, davanti alle rovine dei nuovi barbari, dinnanzi alla maestà solenne della morte del cimitero, ha fatto scendere sul popolo la sua benedizione. Dopo pochi istanti, mentre la ressa dei fedeli si faceva più pressante attorno al Pontefice, è risalito in auto e ha lasciato il luogo del disastro».

• Questa la versione riportata da Cesare De Simone: «Pio XII scende dalla Mercedes in fondo a viale Regina Elena, si avvia a piedi verso la facciata in rovina della Basilica. La gente gli è intorno, molti gridano: "Pace, pace". (...) Il Papa si fa largo e si inginocchia davanti alla Basilica. Poche decine di metri più in là, alla fine di via dei Volsci e via dei Sabelli, le squadre dei vigili e dei soldati estraggono dalle macerie corpi maciullati. (...) Montini, un po' discosto, distribuisce agli scampati biglietti di banca: sessantamila lire».